

PADRE NATALE MONTALTI

AZIONE E CONTEMPLAZIONE

(Il seguente brano nasce da una registrazione fatta da amici durante un ritiro spirituale tenutosi al Querceto; riporta la versione integrale del colloquio senza elaborazione e pertanto completamente spontaneo.)

Riponiamo la fiducia in noi, puntiamo su di noi, dobbiamo far leva su di noi, nel senso che dobbiamo cercare quella disponibilità incessante, continua, ininterrotta a vivere sino in fondo nel flusso di questa vita trinitaria che è la vera vita, la vita nascosta con Cristo in Dio, la vita dell'anima, la vita della coscienza; la vita che ci è stata partecipata con i Sacramenti Pasquali, Battesimo, Cresima e Eucarestia, quella vita con alla quale ci dobbiamo di continuo rifare per non rimanere "schiavetti" degli elementi del mondo, per non rimanere fregati, travolti da questa mania di strafare, come è proprio del mondo.

Questo correre così a vuoto, senza sapere dove andare, senza sapere da che parte veniamo: dove siamo diretti?

Questo lasciarci sino in fondo ridimensionare in tutte le nostre attività, sapendo che l'ostacolo sempre nemico numero uno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo rimaniamo sempre noi stessi.

Secondo la nostra natura siamo purtroppo disposti a tutto fuorché a dipendere e ad obbedire al Signore. Sempre continuando su questo tema, per arrivare ad una sintesi equilibrata, ad una sintesi evangelica tra l'agire secondo la fede, che diciamo di avere, e la nostra vita vissuta (come dice il testo bellissimo della 1° lettera di S. Pietro 1-17) , dopo aver preparato la vostra mente all'azione, credo che sia proprio importante il lavoro che abbiamo intrapreso come fraternità .

Per l'anno liturgico nuovo, più di quanto non abbiamo fatto negli anni passati, nonostante tutte le attività che facciamo, le varie iniziative, abbiamo preso l'impegno di pregare con molta riflessione; se vogliamo un po' riassumere questi 17 anni di vita vissuti insieme con Padre Guglielmo, Anna, Lino, il denominatore comune, il bilancio, è presto fatto: quando non si riflette si va a passi frettolosi, incerti.

Questi anni ci siamo lasciati un po' travolgere dal fare, dall'agire, ma in maniera inconscia.

Non l'abbiamo fatto per malizia, per cattiveria, perché non volevamo pregare, ma perché questo viene con spontaneità, con semplicità, come per voi che siete nel mondo; non viene spontaneo tirarsi da parte, star lì cavarsi gli occhi leggendo la Bibbia, logorarsi le ginocchia davanti al tabernacolo.

Un po' più spontaneo, un po' più facile, un po' più accessibile è lasciarsi prendere la mano dall'attivismo, dal lavoro; quindi questo esame di coscienza, questa revisione di vita che facciamo credo che possa servire anche per voi, per rientrare in voi stessi, sia personalmente sia come famiglia, come gruppo.

Con coraggio dovete rivedere la vostra vita vissuta.

Quel che potete fare, cominciando da adesso, è fare in modo che questo ritiro, che comincia sabato sera, non sia un'altra bolla di sapone.

Bisogna cominciare da adesso a pensare, prevedere, prevenire, anticipare il dopo ritiro. Vedo che, nella mia piccola esperienza, i doni più grandi il Signore ce li prepara nelle grandi feste (Natale, Pasqua, Pentecoste e Assunzione) .

Quindi se vogliamo che l'estate di quest'anno vada bene bisogna, per tempo, mettersi in movimento, perché è sempre così : o siamo noi che prendiamo l'iniziativa, senza subire i condizionamenti dall'esterno, dal di fuori, e ci disponiamo noi a vivere il Natale senza portare l'attenzione soltanto alle mangiate di panettone, oppure è il mondo che ci prende la mano; per noi è più facile evadere, fuggire, scappare, non pensare, non riflettere, diventare delle pecore, perché tutti fanno così e quindi anche noi ci crediamo in diritto di fare così, specialmente in estate, per esempio, con questa aria di esodo, di smobilitazione.

Quindi disporci, prepararci, avere il coraggio di renderci conto che da adesso mi guadagno la gioia del Natale, che da adesso mi dispongo, mi preparo a fare Natale, Pasqua, Pentecoste, la Pasqua di Maria, il mistero dell'Assunzione.

L'alternativa è quella di rimanere schiacciato, soffocato, sommerso nel polverone dell'estate dove non si sa da che parte giri il mondo.

A me fa male vedere questo andare senza meta; se noi interiormente, spiritualmente, siamo ben preparati per tempo, siamo ben disposti, allora non solo non siamo travolti da questa corrente, chiamiamola così, negativa, mondana, esteriore e superficiale, che ti lascia con l'amaro in bocca, vuoto, stanco, nauseato, angosciato, scontento, infelice, disperato e così via, ma per questa grazia che il Signore ci vuole trasmettere, ci vuole comunicare, siamo in grado di fare la nostra piccola parte per disporci ad accettarla, a corrisponderla .

Se vuoi che il tuo discorso sia ascoltato, preparalo .

Se noi vogliamo che la nostra azione sia un'azione che da' gioia, che rende contento, sereno, dobbiamo prepararci, non possiamo abbandonarci al fare per il fare, perché nel fare il nostro io è gratificato al massimo, è coccolato .

Dobbiamo imparare a correre senza stancarci ed a camminare senza affannarci .

Il nostro deve essere un fare insieme con il Padre, per il Figlio e nello Spirito Santo. Qualsiasi azione, qualsiasi attività, anche se dessi il mio corpo da bruciare, se non la faccio con l'amore, sono un niente.

Imparare a fare senza strafare, ad agire, a muovermi senza rimanere " schiavetto" dei miei programmi, della mia tensione nervosa, dei miei umori viscerali ; imparare ad agire ed a lavorare con quel distacco interiore, con quella aristocrazia spirituale, con quella signorilità che aveva Maria la quale custodiva, meditava tutte queste cose nel suo cuore. Lei imparò che l'attività, il lavoro, è una partecipazione al fare e all'attività di Dio Padre .

Chi opera con Dio Padre, dice Gesù, diventa insieme con lui creatore, redentore, santificatore, impara ad andare a braccetto col Padre col Figlio e con lo Spirito Santo. Non mi impunto morbosamente a volerla spuntare, a voler strafare, a voler trovare nell'azione una maniera per sfoggiare la mia abilità, per attirare l'attenzione su di me. Imparo che il lavoro, l'attività, ha come sorgente solamente il Signore e diventa una liturgia continua anche il lavare il piatti.

Fare i lavori più umili, se li faccio con quella disponibilità, con quell'apertura d'animo per cui veramente tutto è puro, tutto è sacro, mi fa comprendere che tutto è comunione, tutto è eucarestia, tutto è grazia; se sappiamo vivere il momento

dell'azione e del fare in questa unione dolcissima, ineffabile con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo riusciamo a capire.

Finisco la mia chiacchierata leggendo questo testo questo libricino Ogni tanto ci portano cassette di libri un po' vecchi, che puzzano di muffa. C'era anche questo, non lo avevo neanche guardato per sbaglio, alcune volte bisogna proprio rinnegare noi stessi; ho avuto il coraggio di leggerlo ed è una perla.

È un commento alla prima lettera ai Corinzi: "per amareggiare l'esistenza, per disgregare le comunità, per distruggere i rapporti più sacri, per avvilitare uomini e donne, per contristare l'infanzia, insomma per causare dolori a titolo assolutamente gratuito, non c'è di peggio che un cattivo carattere".

Parte dalla parabola del Figliol prodigo. "Osservate il fratello maggiore : morale, laborioso, paziente, ligio al suo dovere. Riconosciamo tutte le sue qualità. Osservate quest'uomo, questo fanciullo che se ne sta imbronciato fuori dalla porta della casa paterna; sta scritto : " era pieno di rabbia e non voleva entrare ".

Osservate l'effetto di questo suo atteggiamento sul padre, sui servi, sulla gioia degli invitati . Pensate all'effetto sul prodigo e quanti prodighi sono tenuti lontani dal Regno di Dio per colpa della mancanza di carità di coloro che professano di possederla.

Come studio di carattere analizzate il temporale che pian piano si addensa sulla fronte del fratello maggiore.

Di che cosa è fatto ? Di gelosia, orgoglio, rabbia, mancanza di carità, crudeltà, sicurezza di sé, suscettibilità, ostinazione.

Salvando le proporzioni questi sono gli ingredienti di un carattere amaro.

Dite voi se i peccati del corpo siano più condannabili del vivere in questi peccati dello spirito e imporli al prossimo. Forse che Cristo medesimo non abbia precisamente risposto a questa domanda quando disse : " io vi dichiaro che i pubblicani e le meretrici entreranno prima di voi nel Regno dei Cieli"?

In verità non c'è posto in Cielo per un tale atteggiamento .

Un tipo del genere non saprebbe altro che rendere il Paradiso insopportabile a tutti. Pertanto se uno non rinasce non può veramente entrare nel Regno dei Cieli.

Infatti è assolutamente certo, non dovete fraintendermi, che per entrare in Paradiso un uomo deve portarlo dentro. Vedete dunque perché il carattere amaro è significativo non tanto per quello che è in sé, ma per quello che rivela.

Ecco perché mi permetto di parlarvi in termini così crudi. È un banco di prova per la carità, la rivelazione di una natura fondamentalmente poco caritatevole.

È la febbre intermittente che mette in luce un malessere interno cronico, la bollicina occasionale che, in un momento di abbandono, salendo alla superficie, tradisce cosa abbiamo nel fondo dell'anima; in pratica la prova lampante di ogni sorta di stati d'animo peccaminosi. Infatti un solo scatto di malumore (chi non li ha?) rivela istantaneamente una mancanza di pazienza, gentilezza, generosità, cortesia.

Non basta perciò combattere il cattivo carattere, bisogna risalire alla fonte e modificare il fondo dell'anima. Bisogna cambiare quello che abbiamo dentro, la propria natura, e così gli umori rabbiosi scompariranno da soli.

Una settimana fa ho avuto anche io due momenti proprio di stizza ed era un pezzo che non mi capitava, vai a capire il perché, come siamo fatti e come siamo limitati .

Il cuore si ammorbidisce non già cacciandone via gli umori acidi ma mettendoli dentro a qualcosa . Un grande amore, uno spirito nuovo, lo Spirito di Cristo che, compenetrandosi con il nostro stesso spirito, raddolcisce, purifica, trasforma ogni cosa. Solo questo può sradicare quello che è falso, può operare una trasformazione chimica, rinnovare, rigenerare e riabilitare l'uomo interiore.

Gli uomini non si trasformano per azione del tempo o di un atto di volontà, ma per opera di Cristo. Perciò lasciate che sia in voi lo Spirito che è in Cristo Gesù.

Una volta di più ricordatevi che questa è una questione di vita o di morte, non c'è niente da fare. Non posso fare a meno di insistere per voi, per me : non date scandalo con il vostro cattivo carattere perché "Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in Me meglio sarebbe per lui che si mettesse una pietra da macina intorno al collo e si gettasse nel mare profondo ".

In altre parole il chiaro verdetto del Signore Gesù è questo: meglio non vivere piuttosto che vivere senza amore. Meglio non vivere piuttosto che non amare".

Gloria al Padre al Figlio ed allo Spirito Santo.